



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Dello Spedale del Beato Giouanni de Dios. Capitolo XVI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

Dello Spedale del Beato Giouanni de Dios.

Capitolo XVI.

Questo spedale del Beato Giouanni de Dios, non è gouernato da Confraternità alcuna: ma da certi vestiti in forma di Romiti, di panno grosso, detto Albagio, & stanno come religiosi regolari, con tutto questo, per esser stato eretto vltimamente, mi è parso di metterlo in questo luogo. Et accioche si sappia come tal Religione, o Congregatione habbi hauuto principio, dico, che detto Giouanni de Dios era Portoghese natiuo, d'vna terra chiamata Montemayor el nueuo, di parenti assai nobili, & come dicano in Spagna, hidalgo, & effendo di poca età si fuggi di casa sua, andandosene nella prouincia di Castiglia, & città di Siuiglia, doue si pose a seruire vn gentil'huomo, mantendosi sempre nel timor di Dio: ma fatto grande se ne passo in Africa, & nella città d'Orano, & altri luoghi del Re Cattolico, ne quali serui per soldato, & non contentandosi della paga sola di soldato, sempre che poteua, lauoraua alle fortificationi, che esso Re faceua fare in quei luoghi, & queste sue prouisioni, & guadagni, gli conuertiu in souuenire, & aiutare i poveri Christiani, che erano in quel paese. Doppo certo tempo tornato in Spagna nella città di Malaga, & accomodatosi con vn libraro, lo serui di maniera, che venendo a morte, gli lasso ogni sua facoltà, instituendolo vniuersale erede, & esso ridotta in danari la sudetta eredità,

an-

andò ad habitare nella famosa città di Granata, oue aperse vna honorata libreria, standoui circa dieci anni. Ultimamente trouandosi a sentire la predica d'vn sant'huomo, riscaldato dal fuoco del lo Spirito Santo, volse distribuire i suoi libri a i poveri, per l'amor di Dio; ma fu impedito da certi suoi, a quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello, & per questo lo fecero mettere nello spedale de i pazzarelli di detta città; oue fingendosi egli maggiormente pazzo, fu ferrato in vna stanza, anzi prigione molto piccola, & trista, nella quale molto tempo lo tennero chiuso, prouedendogli poco da mangiare, & meno da bere, ma in cambio dandogli tre volte il di la disciplina aspramente, ilche sopportaua allegramente, desiderando di patire qualche pena per l'amor di Dio. Passato certo tempo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, & stabilito nella gratia del nostro Signore Dio, lo fece liberare, mostrandolo esso essere in tutto sanato. Onderidotto in sua liberta, andò in pellegrinaggio a visitare la santa Chiesa della Vergine santissima, chiamata di Guadalupo, & essendosi iui fermato, dal suo Confessore fu fatto ritornare in Granata, doue si diede a seruire con gran diligenza, & carità al detto spedale de' Pazzarelli. Poscia recuperati i suoi libri, & beni, li vendè, distribuendo il prezzo fra' poveri di Christo, & esso mendicando il vitto. Et non contento di questo, incominciò a portare sopra le proprie spalle tutti li poveri infermi che trouaua, conducendogli in vna casetta, doue con le limosine, che

giornalmente accattaua, con immensa pietà gli gouernaua. Il che conosciutosi da molti, furono alcuni caritateuoli, & deuoti, che accostandosi seco l'aiutorno in così santa opera, & altri gli somministrauano grosse limosine, accioche potesse continuare in tal essercitio di carità. Di modo, che in poco tempo, costituì in essa città vno spedale molto honorato, nel quale con certi suoi compagni serui fino che gli durò la vita, con infinita bontà, & humiltà. Dopo la sua morte è stata seguitata l'opera da quei suoi compagni in tal maniera, che in Spagna si truouano al presente circa trenta spedali, nell'Indie due, & in Italia vno nella città di Napoli, vno in Fiorenza città di Toscana, & questo di Roma, qual fu principiato del mese di Maggio dell'anno 1581. & decimo del Pontificato di Gregorio Terzodecimo Papa di questo nome, poco doppo che fu fatta la raccolta de' poveri mendicanti in San Sisto, dalla Confraternità della Santissima Trinità de' pellegrini, & conualescenti. Questi sono la maggior parte Spagnuoli, benche accettino d'ogni natione; vanno vestiti d'albagio grosso, in forma di Romiti scalzi, & senza cosa alcuna in testa, portando vn sportone couertato di detto panno in spalla, & in vna mano vna cassetta, dicendo, quasi cantando, Fate ben fratelli per l'amor di Dio. Sono quasi tutti laici, perche dicano, che fra loro non può stare se non vn Sacerdote per luogo, & in tal modo mendicando, ottengono gran limosine; & se per strada affrontano qualche pouerello gli danno limosina di quello che si ritrouano, facendo

condo che vedeno la necessità del pouero. Fu cominciato questo spedale con pochissimi letti, in vn luogo antichissimo, doue altre volte stauano le Vergini Orfanelle, & al presente si ritrouano nel luogo, che teneua la Compagnia de Bolognesi nell'Isola del fiume Teuere, detta di San Bartolomeo, del quale si dirà al capitolo d'essa Confraternità; doue si sono accomodati molto bene, & hanno accresciuto i letti fino al numero di sessanta, & piu, & continuamente li vanno aumentando, essendogli fatte di grosse carità: perche in loro si conosce gran spirito, con il quale seguitando, faranno che questo sarà de' principali luogi di Roma. Questi fanno professione, promettendo non solo i tre voti, come fanno tutte l'altre Religioni regolari, ma ancora il quarto, cioè di tenere spedalità. Credo che di questa Religione non hauesse notizia alcuna il Reu. Padre Fra Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo: poi che nel suo trattato di tutte le Religioni non ne fa memoria alcuna. Vanno questi la notte per la città sonando vn campanello, & gridando che si deuì far oratione, & pregare N. S. Dio per l'anime, che stanno in Purgatorio, & per tutti li stati delle persone, ilche è di gran deuotione, & edificatione.

Dello Spedale dell'Ascensione, de' Romiti.

Capitolo XVII.

VN certo chiamato per nome Albentio Calabrese, stette, & seruì per cercante di limo-